



Semeghini

e il chiarismo fra Milano e Mantova

Mantova, Palazzo Te

11 marzo - 28 maggio 2006

Generosa culla di talenti della letteratura e dell'arte figurativa è l'Oltrepò Mantovano e tra questi ha un luogo eminente il pittore Pio Semeghini che, dalla natia Quistello, spiccò il volo per la sua grande vicenda artistica e intellettuale.

Tuttavia, nonostante i riconoscimenti tributatigli, in vita ed oltre, da firme tra le più prestigiose della critica d'arte, a più di quarant'anni dalla sua scomparsa, si è ancora in attesa di una sua precisa collocazione nell'arco di quel sessantennio dello scorso secolo che egli visse da schivo e appartato ma vitale protagonista.

In questo senso la mostra che ora si apre a Mantova si annuncia come la più preziosa occasione per rivisitare con matura coscienza l'opera di un grande della pittura italiana e per stilarne il bilancio del dare e dell'avere in rapporto alle correnti estetiche che attraversarono la sua stagione: impressionismo, chiarismo e quant'altro.

Essersi fortemente impegnata in questa importante operazione di verifica, che dalla sua terra natale riporta all'attenzione della cultura – non solo mantovana e non solo nazionale – un mantovano che fu maestro d'arte e di vita, per la Fondazione Banca Agricola Mantovana è motivo di orgoglio, conferma della funzione del servire al meglio le sorti culturali di una città e di una terra non solo vocate all'arte da secoli di storia ma illustrata ben oltre i propri confini dai loro figli migliori: Semeghini, certamente, fra questi.

Luigi Frezza

Presidente Fondazione Banca Agricola Mantovana